



GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 06/07/2012

=====

ADDI' 06/07/2012 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

***** OMISSIS

ASSENTI: TUTTI PRESENTI

DELIBERAZIONE N. 330

Oggetto:

Legge regionale 13 settembre 2004, n. 11, art. 63. Approvazione dello schema del protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e il Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile-Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, per l'attuazione del progetto "Ragazzi fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione- lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna". Importo complessivo di €. 49.708,00 capitolo R45900 esercizio finanziario 2012 e pluriennale annualità 2013.



OGGETTO: Legge regionale 13 settembre 2004, n. 11, art. 63. Approvazione dello schema del protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e il Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, per l'attuazione del progetto "Ragazzi fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione- lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna". Importo complessivo di €. 49.708,00 capitolo R45900 esercizio finanziario 2012 e pluriennale annualità 2013.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore ai Rapporti con gli Enti Locali e Politiche per la Sicurezza

VISTI

lo Statuto della Regione Lazio;

l'art. 27 comma 3 della Costituzione, a norma del quale "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato";

il DPR 22 settembre 1988, n.448 concernente "Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";

la legge 8 novembre 1991, n. 381: "Disciplina delle cooperative sociali";

la legge regionale 27 giugno 1996, n. 24, che, in attuazione della legge 8 novembre 1991, n. 381, disciplina le cooperative sociali;

la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6: "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modificazioni;

il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 e successive modificazioni;

il D.lgs 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i.: "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";

la legge regionale 23 dicembre 2011, n. 19: "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2012";

la legge regionale 23 dicembre 2011, n.20: "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2012";

la legge regionale 13 settembre 2004, n. 11: "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'anno finanziario 2004" e in particolare l'art. 63 che al comma 2, lettera a) prevede che *"Fermo restando ogni altro intervento previsto da specifiche disposizioni normative o in attuazione di protocolli d'intesa con il Ministero della Giustizia o comunque coerente con la programmazione regionale soprattutto in tema di svantaggio sociale, le finalità di cui al comma 1 sono perseguite in particolare attraverso misure tese ad accrescere la sicurezza sociale e ridurre il rischio di recidiva, mediante il reinserimento sociale dei soggetti, adulti e minori, privati della libertà"*



personale o in esecuzione penale esterna o comunque sottoposti a misura penale...";

la legge regionale 6 ottobre 2003 n. 31, che istituisce il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

le note n. prot. 1512 del 27 febbraio 2012 e n. prot. 2677 del 4 aprile 2012 con le quali il Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio ha richiesto alla Regione Lazio il finanziamento del progetto "Ragazzi fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione- lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna", volto, tra le altre cose, all'inclusione lavorativa dei soggetti, minori e giovani adulti, in esecuzione penale esterna, e alla prevenzione della recidiva cui si rinvia per relationem anche per la motivazione del presente atto;

CONSIDERATO:

che, ai sensi della LR 11/2004, art. 63, la Regione promuove, previa intesa con l'amministrazione penitenziaria, iniziative volte a favorire il reinserimento sociale dei detenuti ed internati presenti negli istituti penitenziari per adulti e in quelli per minori, nonché dei soggetti, adulti e minori, in esecuzione penale esterna o comunque sottoposti a misura penale, al fine di ridurre il rischio di recidiva e per alimentare una più equilibrata e umana cultura del carcere e della pena;

che la Regione è impegnata a sostenere i bisogni degli adulti e dei minori coinvolti nell'intero circuito giudiziario promuovendo il rispetto della dignità della persona e la presa in carico globale con interventi di carattere educativo, di reinserimento socio lavorativo, anche attraverso la corresponsione di borse lavoro mirate alla semiautonomia, coerenti con il dettato costituzionale ;

che per il perseguimento dei suindicati obiettivi un ruolo fondamentale assume l'accompagnamento educativo per i minori/giovani autori di reati, costituendo al tempo stesso un'attività di supporto a quella dei servizi minorili ed un affiancamento ai destinatari in ogni situazione della vita, quali le relazioni familiari e le attività di studio e di lavoro;

che per i minori le iniziative che si collocano nelle finalità sociali richiedono maggiore attenzione e l'impiego di determinate figure professionali, essendo indirizzate ad un vero e proprio "inserimento sociale" perché rivolte a soggetti che non hanno ancora maturato una piena consapevolezza delle scelte;

che, al fine di garantire lo svolgimento delle attività previste dalla legge regionale 11/2004, è istituito nell'esercizio finanziario 2012 un apposito capitolo di spesa R45900;

che nel progetto del Centro Giustizia Minorile per il Lazio(all.A1), allegato allo schema del protocollo d'intesa, si evidenzia che: "L'accompagnamento educativo per i minori/giovani autori di reato è lo strumento che, seppure non contemplato espressamente dalla normativa vigente, alla luce delle sperimentazioni finora condotte sul campo, garantisce una presa in carico specifica consentendo di intervenire su alcuni nodi critici che non di rado rappresentano un ostacolo alla costruzione di progettualità efficaci,



rappresentando una ulteriore possibilità per il minore di una maggiore responsabilizzazione e consapevolezza delle scelte, nonché il raggiungimento di un buon livello di autonomia, orientando gli interventi in favore di strategie di inclusione sociale ed in termini esiti positivi della misura penale e di prevenzione della recidiva” e si chiede un finanziamento per complessivi € 49.708,00;

RITENUTO necessario, per le finalità sopra esposte, approvare lo schema del protocollo d'intesa, tra la Regione Lazio e il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio per l'attuazione del progetto "Ragazzi Fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione - lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna" allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, al fine di disciplinare le modalità ed i tempi di attuazione del progetto di cui all'allegato A1 (parte integrante dell'allegato A) nonché gli obblighi delle parti contraenti;

RITENUTO quindi, di finanziare il progetto "Ragazzi Fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione - lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna" allegato A1 (parte integrante dell'allegato A) per complessivi € 49.708,00 di cui € 24.854,00 esercizio finanziario 2012 e € 24.854,00 pluriennale annualità 2013;

ACQUISITO il parere del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

ACQUISITO il parere della competente Commissione Consiliare, espresso nella seduta del
26/06/2012 R

Tutto ciò premesso che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto
all'unanimità

DELIBERA

- di approvare lo schema del protocollo d'intesa, tra la Regione Lazio e il Ministero della Giustizia - Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio per l'attuazione del progetto "Ragazzi Fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione - lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna" allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di finanziare il progetto "Ragazzi Fuori: l'accompagnamento educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione - lavoro per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna" allegato A1 (parte integrante dell'allegato A) per complessivi € 49.708,00 di cui € 24.854,00 esercizio finanziario 2012 e € 24.854,00 pluriennale annualità 2013.

Il protocollo d'intesa sarà sottoscritto dalla Presidente della Regione Lazio o suo delegato.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito www.regione.lazio.it.

ROMA 11⁰ LUG. 2012

LA PRESIDENTE : F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO : F.to Paolo IACONIS





SCHEMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA

PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO "RAGAZZI FUORI: L'ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO ED IL SUPPORTO ALL'INSERIMENTO IN ATTIVITÀ DI FORMAZIONE-LAVORO PER I MINORI/GIOVANI ADULTI DELL'AREA PENALE ESTERNA"


TRA

La Regione Lazio e il Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio.

VISTI

- l'articolo 27 comma 3 della Costituzione che sancisce il principio secondo il quale *"le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*;
- la Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1959 nella quale è affermato che: *"Il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale, ha bisogno di una particolare attenzione e di cure speciali, compresa un'adeguata protezione giuridica"*;
- la Risoluzione del 29 novembre 1985 - *Regole di Pechino in materia di giustizia minorile* adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nella quale si afferma che *un'adeguata protezione giuridica per i minori deve essere vista come "parte integrante del processo di sviluppo nazionale di ciascun Paese"*;
- la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989 che dichiara che l'educazione del minore deve preparare *"ad una vita responsabile in una società libera"*;
- la legge 26 luglio 1975, n. 354 *"Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"* e successive modificazioni;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n.448 *"Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni"*;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 *"Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"*;
- la legge regionale 13 settembre 2004, n. 11: *"Assestamento del bilancio di previsione della Regione Lazio per l'anno finanziario 2004"* e in particolare l' art. 63 secondo cui:
"La Regione, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa statale vigente in materia penitenziaria, acquisiti i fabbisogni e le priorità, promuove, previa intesa con l'amministrazione penitenziaria, iniziative volte ad assicurare il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori penitenziari, a favore di"





reinserimento sociale dei detenuti ed internati presenti negli istituti penitenziari per adulti e negli istituti penali per minori, nonché dei soggetti, adulti e minori, in esecuzione penale esterna o comunque sottoposti a misura penale, al fine di ridurre il rischio di recidiva e per alimentare una più equilibrata e umana cultura del carcere e della pena. Fermo restando ogni altro intervento previsto da specifiche disposizioni normative o in attuazione di protocolli d'intesa con il Ministero della Giustizia o comunque coerente con la programmazione regionale soprattutto in tema di svantaggio sociale, le finalità di cui al comma 1 sono perseguite in particolare attraverso i seguenti interventi:

- a) misure tese ad accrescere la sicurezza sociale e ridurre il rischio di recidiva, mediante il reinserimento sociale dei soggetti, adulti e minori, privati della libertà personale o in esecuzione penale esterna o comunque sottoposti a misura penale, nonché a sviluppare l'attività di mediazione penale;*
- b) agevolazioni finanziarie per favorire lo svolgimento di attività lavorative autonome degli ex detenuti;*
- c) iniziative finalizzate alla promozione del benessere del personale penitenziario in tutti gli ambiti in cui si esprime la professionalità e la vita di relazione”;*


ATTESO CHE

- ✓ La Regione Lazio e il Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio, con il presente Protocollo ribadiscono la comune volontà di collaborazione istituzionale;
- ✓ i Servizi della Giustizia Minorile, durante l'attività di assistenza del minore nell'iter giudiziario, mettono a disposizione del minore vittima e della sua famiglia le figure professionali che operano nel settore ciascuna con le proprie competenze professionali;
- ✓ la Riforma dell'Amministrazione pubblica impone la costruzione di reti tecnico-operative per progettualità integrate realizzate da più soggetti istituzionali e locali;
- ✓ gli Enti sottoscrittori, ognuno per le proprie competenze, si impegnano a predisporre i necessari atti amministrativi ed a porre in essere azioni politico-sociali idonee a garantire un idoneo affiancamento ai minori ed ai giovani adulti del circuito penale esterno in tutti gli ambiti in cui si esprime la loro vita di relazione.

PREMESSO CHE

- le Istituzioni pubbliche, nell'ambito della costruzione delle sopra citate reti tecnico-operative devono disegnare e realizzare un modello di interventi per la transizione delle persone, in particolare dei minori, dal circuito penitenziario all'inserimento sociale del quale l'inserimento lavorativo costituisce un fondamentale tassello ;
- il progetto di cui all'allegato A1 al presente atto è connesso al mainstreaming e alla capacità di coinvolgimento ovvero di mettere in moto le risorse tecniche, culturali e umane di tutti i soggetti che vi partecipano e delle organizzazioni coinvolte;
- la formazione e la successiva attività lavorativa sono tra gli strumenti a più alta valenza per consentire e realizzare il percorso di reinserimento socio economico per le persone di cui all'articolo 1;
- la cultura al lavoro è leva fondamentale per la riabilitazione delle persone detenute o in esecuzione penale esterna e va sostenuta con iniziative a diversi livelli: in primo luogo fornendo informazioni, quindi coinvolgendolo nella riprogettazione del sé in un'ottica della legalità, inserendo via via nel processo tutti gli operatori che possono accompagnare la





persona nelle varie tappe;

- o per i minori tra 14 e 16 c'è maggiore necessità di garantire il proseguimento del percorso di studi piuttosto che il percorso lavorativo ma si rende comunque necessario prevedere un percorso di accompagnamento;
- o i minori tra i 17 e i 21 anni sono stati individuati quali destinatari delle borse lavoro sia perché hanno assolto l'obbligo scolastico, sia perché rappresentano la maggior fetta di popolazione autrice di reati in carico ai servizi minorili.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1) Oggetto e destinatari

Il presente protocollo d'intesa prevede di avviare un progetto finalizzato all'accompagnamento educativo per i minori e i giovani adulti autori di reato in carico ai Servizi Minorili della Giustizia nel territorio regionale.

Nello specifico si conviene che saranno presi in carico da un minimo di 10 ad un massimo di 15 ragazzi, italiani e stranieri, maschi e femmine, di età compresa tra i 14 ed i 21 anni sottoposti a procedimento penale.

Verranno inoltre corrisposte n. 10 borse lavoro di durata trimestrale per giovani indicativamente nella fascia di età tra i 17 ed i 21 anni.

Ciascun progetto individualizzato terrà conto, nella sua formulazione, della tipologia della misura penale, della sua durata, della capacità di tenuta del minore e delle diverse esigenze educative e/o di formazione/inserimento lavorativo.

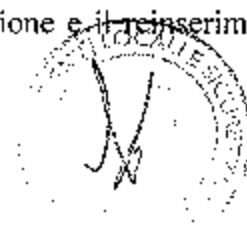
Art. 2) Finalità e Obiettivi

Il progetto di cui all'allegato A1 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto si propone di favorire, in particolare, il reinserimento socio- lavorativo, l'affiancamento in contesti di socializzazione ludico-ricreativi, la prevenzione della recidiva per le persone indicate all'Articolo 1, paragrafi 2 e 3, per un numero complessivo di 20-25 ragazzi.

Le persone di cui all'articolo 1 paragrafo 3 inserite nel progetto riceveranno una "borsa lavoro" ogni mensilità, pari a euro 350,00 ciascuno (per un totale complessivo massimo di euro 23.500,00) per il periodo strettamente connesso alla realizzazione delle borse lavoro (dodici mesi).

Gli obiettivi generali che ci si propone di realizzare con tale progetto sono:

1. Prevenire le devianze e le recidive;
2. promuovere l'autonomia attraverso l'esperienza delle borse lavoro, la cultura dell'accessibilità al lavoro e il principio delle pari opportunità nonché la realizzazione dell'integrazione sociale della persona;
3. favorire attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro, la riabilitazione e il reinserimento sociale;





4. favorire la creazione di una rete di collaborazione tra gli attori pubblici e privati coinvolti nella realizzazione dell'intervento.

Gli obiettivi operativi, quindi, sono:

- a) interventi per la piena integrazione dei soggetti di cui all'articolo 1;
- b) educazione alla legalità;
- c) interventi per il reinscrimento lavorativo di persone con disagio sociale a rischio di devianza, sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, in esecuzione di pena, in misura alternativa alla detenzione;
- d) prestazioni integrate per contrastare le dipendenze;
- e) informazione e consulenza alle persone e alle famiglie per favorire la fruizione di servizi e promuovere iniziative di mutuo-aiuto.

Art. 3) Impegni reciproci

La Regione Lazio si impegna a stanziare l'importo complessivo di euro 49.708,00 a valere sul capitolo R45900 di cui € 24.854,00 esercizio finanziario 2012 e € 24.854,00 pluriennale annualità 2013.

Il Ministero della Giustizia- Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio si impegna a:

- individuare i soggetti partecipanti all'iniziativa e descritti all'articolo 1;
- realizzare il coordinamento del progetto;
- verificare e sostenere per il tramite dei Servizi Minorili l'andamento del progetto sul territorio realizzando periodicamente adeguato monitoraggio da comunicare alla Regione Lazio .

Nello svolgimento delle attività previste dal presente protocollo d'intesa il Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio effettuerà il trattamento dei dati personali eventualmente acquisiti nel rispetto del D. Lgs.30 giugno 2003, n.196 in qualità di autonomo titolare del trattamento stesso.

I borsisti detenuti ammessi al lavoro esterno o in semilibertà dovranno attenersi a quanto previsto nel programma di trattamento formulato dalla direzione degli Istituti Penitenziari e approvato dal Magistrato di Sorveglianza

Art. 4) Risultati attesi

I risultati attesi dalle azioni che si svilupperanno a seguito del presente protocollo consistono nella integrazione sociale e lavorativa per i minori/giovani adulti dell'area penale esterna, nella riduzione delle possibili cause di recidiva; nel superare la logica assistenzialistica, nel raggiungimento del benessere individuale, familiare e sociale.

Art. 5) Eventi connessi

L'intervento oggetto del presente protocollo d'intesa, prevede due momenti di confronto il primo propedeutico al progetto, il secondo a conclusione delle attività.

Ai due eventi, organizzati dai soggetti firmatari del protocollo d'intesa verrà conferito adeguato spazio e rilevanza, anche con la partecipazione di enti ed organismi interessati alla problematica penale minorile.





Art 6) Decorrenza e durata dell'intervento

L'intervento decorre dalla data dell'avvio delle attività ed avrà la durata di un anno.

Art. 7) Attuazione del protocollo d'intesa.

Il Direttore del Dipartimento Istituzionale e Territorio o suo delegato provvederà al compimento degli atti amministrativi consequenziali di competenza regionale .

Il Direttore del Dipartimento Giustizia Minorile- Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio o suo delegato provvederà al compimento degli atti amministrativi consequenziali di sua competenza .

Letto, confermato e sottoscritto

Regione Lazio

.....

Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio

.....



"Ragazzi Fuori: l'Accompagnamento Educativo ed il supporto all'inserimento in attività di formazione-lavoro per minori/giovani adulti dell'area penale esterna"

Premessa

Il processo penale minorile – DPR 448/88 – ha tra i principi ispiratori quello della residualità della misura detentiva per i minorenni, che, pertanto, per la maggior parte, laddove sottoposti a procedimento penale, si trovano all'esterno del carcere, usufruendo di misure cautelari diverse ed affievolite – collocamento in comunità, permanenza in casa, prescrizioni – oppure in esecuzione di misure alternative alla detenzione in area penale esterna, o, ancora, usufruiscono della sospensione del processo e messa alla prova, che pure si attua all'esterno del carcere. Quindi, la gran parte dei minorenni/giovani adulti dell'area penale che sono in carico ai Servizi Minorili della Giustizia si trovano sul territorio: o presso le proprie abitazioni e nei contesti familiari di appartenenza, o presso le comunità di accoglienza.

Il presente progetto nasce con l'intento di realizzare interventi ed iniziative di supporto che incidano sullo stato di disagio dei ragazzi dell'area penale esterna e vadano ad integrare le azioni di sostegno poste in essere dai Servizi Minorili durante la misura penale, che non hanno caratteristiche tali da garantire un costante affiancamento al minore nella quotidianità, nel corso dello svolgimento sia delle attività scolastiche e/o lavorative, sia nelle relazioni affettive familiari e sociali.

L'accompagnamento educativo per i minori/giovani autori di reato è lo strumento che, seppure non contemplato espressamente dalla normativa vigente, alla luce delle sperimentazioni finora condotte sul campo, garantisce una presa in carico specifica consentendo di intervenire su alcuni nodi critici che non di rado rappresentano un ostacolo alla costruzione di progettualità efficaci, rappresentando una ulteriore possibilità per il minore di una maggiore responsabilizzazione e consapevolezza delle scelte, nonché il raggiungimento di un buon livello di autonomia, orientando gli interventi in favore di strategie di inclusione sociale ed in termini esiti positivi della misura penale e di prevenzione della recidiva.



Appare opportuno, infatti, evidenziare che gli interventi di accompagnamento. Sostegno alla misura penale qui considerati, possono realizzare una auspicabile ricaduta nei contesti territoriali in termini di:

- o sicurezza sociale;
- o prevenzione della recidiva;
- o implementazione e rafforzamento della rete interservizi;
- o proposizione di un modello operativo di intervento integrato.

Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto riguarda il sostegno del minore autore di reati, con particolare attenzione a ri/definire i processi di crescita ri/stabilendo contatti con le famiglie, con le agenzie sociali per canalizzare pro/positivamente, sia il percorso di crescita del minore secondo un progetto educativo appositamente individualizzato, sia il percorso di ri/abilitazione sociale secondo un intervento educativo mirato alla responsabilizzazione che favorisca la messa in crisi del potere seduttivo delle sub culture marginali e devianti.

In particolare l'accompagnamento educativo si pone i seguenti obiettivi:

- o promozione di processi di integrazione sociale in ambito scolastico/formativo e lavorativo
- o valorizzazione e sviluppo di attitudini, interessi e capacità dei minori
- o affiancamento del minore anche in contesti di socializzazione ludico-ricreativi
- o intermediazione delle dinamiche familiari e sostegno alla genitorialità.

Azioni previste

Un lavoro individuale che deve necessariamente tenere in considerazione le caratteristiche dei minori/giovani adulti autori di reato, per una efficace comprensione del senso soggettivo delle scelte d'azione all'interno del loro ambiente di vita, come base per la formulazione di un progetto d'intervento.

In questa prospettiva il lavoro individuale mira a conoscere e ricostruire, insieme all'adolescente, la storia di vita, i vissuti, i ruoli, l'immagine di sé e l'identità costruita nel suo percorso di vita e ad individuare, sulla base di questi contenuti, bisogni e risorse attivi/attivabili.

Metodologia d'intervento

La metodologia utilizzata dagli educatori si fonda su un approccio "relazionale" che pone al centro della relazione minore/adulto l'accoglienza, l'ascolto e il confronto.





Il rapporto educativo, si caratterizza, in tal senso, per continuità, affiancamento e prossimità, attivazione e gestione delle risorse, flessibilità di tempi e spazi, fisici e relazionali, approccio empatico, dialogo basato sul rispetto e riconoscimento reciproci.

Da un punto di vista operativo, la figura educativa di supporto ha la funzione di dare importanza, con questa tipologia di adolescenti, ad un lavoro di ristrutturazione del Sé, di un funzionamento che passa per il "fare insieme" nella condivisione del piacere nelle attività, favorendo il sostegno/rafforzamento delle funzioni intrapsichiche e la valorizzazione delle potenzialità individuali di crescita.

Risultati attesi

Relativamente ai minori:

- o -Riattivazione dei processi di sviluppo armonico psico-affettivo-relazionali del soggetto
- o -Contenimento del disagio familiare
- o -Contenimento degli atti devianti con relativa contrazione della recidiva
- o -Aumento dei livelli di scolarizzazione e/o attivazione di processi formativi
- o -Aumento dei percorsi di integrazione sociale
- o -Inclusione lavorativa.

Destinatari

Saranno presi in carico da un minimo di 10 ragazzi ad un massimo di 15, italiani e stranieri, maschi e femmine, di età compresa tra i 14 ed i 21 anni, sottoposti a procedimento penale. Ciascun progetto individualizzato terrà conto, nella sua formulazione, della tipologia della misura penale, della sua durata, della capacità di tenuta del minore e delle diverse esigenze educative e/o di formazione/inserimento lavorativo.

Durata: 12 mesi.

Proposta economica

L'intervento dell'operatore di sostegno – educatore professionale o psicologo - è previsto 28 ore settimanali, da utilizzare a seconda della complessità del caso in esame, x € 18 all'ora x 52 settimane, quindi a fronte di un monte ore complessivo di ore 1456 annuali, la spesa è di €26.208,00 cui aggiungere € 23.500,00 da prevedere per n. 10 borse lavoro di durata trimestrale (30 mensilità). I giovani, indicativamente nella fascia di età tra i 17 ed i 21 anni, ne potranno fruire





ai fini di specifici percorsi mirati alla semiautonomia. Ogni borsa lavoro mensilmente prevede € 350,00 per il giovane + € 400 (€ 20,00 x 20 ore mensili) per il tutor, comprensive delle spese assicurative e di gestione da parte dell'Associazione.

Totale € 49.708,00

Ente attuatore

Associazioni del Privato sociale che hanno già collaborato con i Servizi della giustizia minorile in precedenti sperimentazioni : per l'accompagnamento educativo Associazione "Amaltea" Roma (€26.208,00); per le borse lavoro con relativo tutor Associazione "Il Cammino" (€23.500,00).

Per quanto riguarda le Associazioni indicate come enti attuatori del Progetto, si ritiene di dover evidenziare che le stesse collaborano da tempo con il Centro Giustizia Minorile ed i Servizi dipendenti, negli ambiti individuati, ed hanno maturato una positiva esperienza nel dare attuazione a percorsi educativi e di inclusione sociale dei minori/giovani autori di reato.

In particolare, l'Associazione "Amaltea", a seguito di specifico finanziamento regionale – Assessorato ai Servizi Sociali e di un conseguente Accordo Operativo sottoscritto con questo Centro - ha realizzato un Progetto, "Camminare insieme", che ha previsto azioni di accompagnamento al minore attraverso la figura del compagno adulto, nonché attraverso la presa in carico psicoterapeutica dei nuclei familiari. Gli interventi si sono rivelati particolarmente efficaci ai fini del consolidamento e della "tenuta" dei percorsi educativi individualizzati attivati per ciascun minore e/o per il rispettivo nucleo familiare.

L'Associazione "Il Cammino" è da molti anni un interlocutore esperto dei Servizi minorili della giustizia per l'attivazione di percorsi di formazione lavorativa, con specifica individuazione di circuiti appropriati di datori di lavoro, e, soprattutto, per l'affiancamento ai ragazzi/e di tutors durante tutto l'arco dell'esperienza per facilitare la contestualizzazione nell'ambiente di lavoro e favorire l'elaborazione di un progetto di semiautonomia anche dopo la misura penale.

Costruzione di un sistema di qualità dei Servizi

Il Centro Giustizia Minorile ai fini del coordinamento del progetto, realizzerà azioni di monitoraggio (ogni 3 mesi) e di valutazione periodica per prevenire ed intervenire insieme efficacemente sulle criticità e sui bisogni di ridefinizione della progettazione.

Il suddetto monitoraggio sarà effettuato dal referente del progetto, come Servizio Tecnico del CGM, in stretta collaborazione con il referente designato dall'Ufficio di Servizio Sociale Minorile (Servizio inviante della Giustizia Minorile) e dalle Associazioni designate.

Roma, 27 marzo 2012

**Il Direttore Regionale
dr.ssa Maria Chiara Coletti**

